

Una straordinaria mostra dedicata alle opere dell'artista Francisco Goya

La collaborazione tra il Departamento de Cultura y Turismo, Gobierno de Aragan e l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ascoli Piceno ha trovato la sua prima concretizzazione in una mostra di Francisco Goya, appoggiata dalla Regione Marche, dall'Associazione Culturale "La Luna" e dal Comune di Fermo che la ospita fino al 4 novembre nelle storiche sale del trecentesco Palazzo dei Priori. Si tratta precisamente di 40 acqueforti della "Tauromachia", di altre ottanta della serie "Caprichos", di quattro litografie sui "Toros de Burdeos" e di due dipinti a olio. Tutte le opere provengono dal Museo de Zaragoza e sono esposte in Italia per la prima volta.

Goya, nato a Fuendetodos nel 1746 da un artigiano che lavorava l'oro per gli stucchi e gli oggetti dei ricchi, da ragazzo andò a scuola di pittura con l'intento di imparare a decorare legni e ferri. Invece, ben presto ottenne committenze importanti, soprattutto dopo un viaggio in Italia, che gli servì da referenza per essere scelto quale pittore di corte. In quella veste poté ritrarre i reali, i loro figli e i nobili. Cominciò ad apprezzare i piaceri della vita, ma la perdita di quattro dei cinque figli e una malattia che per un periodo lo rese cieco, sordo e paralizzato al braccio destro, condizionarono la sua figurazione. L'artista visse con apprensione l'occupazione della Spagna da parte di Napoleone e, nel ciclo "I disastri della guerra", disegnò scene atroci che ancor oggi sono la più aperta denuncia ai massi cri e alle distruzioni belliche. Alla restaurazione, non sopportando più la vacuità dei nobili, preferì trasferirsi a Bordeaux, in Francia, dove morì nel 1828. Visse in tranquillità i suoi ultimi anni insieme a una giovane compagna che aveva avuto da lui una bambina a cui fu dato il nome di Rosario. L'incanto dell'infanzia lo affascinava, così di quel periodo ha lasciato molti disegni, che hanno per tema la serenità del gioco, realizzati a quattro mani con la piccola.

In Spagna Don Francisco era conosciuto come "quello dei tori", avendo amato fin dalla gioventù la "fiesta". L'ambiente della corrida - per lui espressione della più genuina tradizione spagnola (non ancora messa sotto accusa dagli animalisti) costituisce un ampio capitolo della sua produzione: annovera pitture, disegni preparatori e grafiche. Fu sviluppata quando l'artista era in età avanzata, forse in momenti di distensione in cui amava tornare con la memoria ai tempi giovanili.

Le lastre originali delle sue incisioni sono conservate presso la Calcografia Nazionale di Madrid, mentre i relativi disegni si trovano nel Museo del Prado. Da queste straordinarie incisioni, fino al 1937, sono state tirate, sotto controllo governativo, sette edizioni: quella esposta a Fermo è del 1921.

Con il segno incisivo e fresco, ma anche attraverso la pittura dai cromatismi luminosi e cupi, Goya seppe visualizzare, con grande partecipazione emotiva, momenti di intensa drammaticità. Riusciva a cogliere con straordinaria maestria i caratteri più espressivi dei volti e dei comportamenti umani.

Partito da un linguaggio neoclassico, fu tra i primi ad approdare ad uno stile più funzionale alla rappresentazione di aspetti crudemente realistici. A giusta ragione è considerato tra i precursori dell'Espressionismo.

Molti sono gli artisti che si sono ispirati alle 'verità' espresse da Goya: da Manet a Daumier, da Munch a Picasso, fino ad Aldo Mondino.

Ecco, dunque, un'occasione da non perdere per ammirare autentici capolavori di uno dei più geniali protagonisti della storia dell'arte.

(Luciano Marucci)